

ATHOS CARRARA
IL SORRISO DI ALEX

11 maggio 1982

INDICE

CAP001 IL SORRISO DI ALEX	3
CAP002 - 2°--- ° ° ° ° ° °	3
CAP003 - 3°--- ° ° ° ° ° °	4
CAP004 - 4°--- ° ° ° ° ° °	4
CAP005 - 5°--- ° ° ° ° ° °	5
CAP006 - 6°--- ° ° ° ° ° °	6
CAP007 - 7°--- ° ° ° ° ° °	6
CAP008 - 8°--- ° ° ° ° ° °	7
CAP009 - 9°--- ° ° ° ° ° °	7

IL SORRISO DI ALEX

Sul treno verde dei malati da Torino per Lourdes il 22 settembre 1953, in uno scompartimento viaggia con la mamma un bambino idrocefalo di sei anni, un corpicino rattappito e inerte, solo il braccino destro sensibile. Il bambino, Alessandro Poletti, figlio di un medico di Torino e della mamma greca – per i suoi con più semplicità Alex – sfavilla di gioia: va a Lourdes, il suo sogno.

La mamma va a chiedere la sua guarigione, il bambino va a parlare alla Madonna.

A Lourdes Alex non vorrebbe muoversi dalla grotta, e fissa in silenzio la statua della Madonna. La mamma, che l'ha in braccio, gli domanda trepidante: -Che cosa ti dice la Madonna?

-Mi dice – le risponde il bambino – che mi vuole molto bene e che mi porterà in Cielo con lei.

La mamma gli osserva, con tremore, che lo porterà in Cielo, ma a suo tempo, e intanto aiuti anche lui la sua mamma a chiederle la guarigione, ma il suo bambino, che alla mamma vuole tanto bene e non vuole rattristarla, le risponde in modo di non toglierle la speranza, senza dire bugie:

-Vedi, mammina, tu sei tanto buona, ma alle volte dici certe cose.....la Madonna lo sa. – È come pregarla di non chiedere di più a lui, se vuole lo chiedi alla Madonna.

Alle piscine non permettono che lo immerga la mamma. Lo prende un'infermiera, che inavvertitamente se lo lascia scivolare di mano e l'acqua lo sommerge, e come se fosse stata colpa sua, Alex ne chiede perdono alla Madonna.: - Madonnina, perdonami; lo sai che non faccio il bagno per guarire, lo faccio perché lo vuoi Tu, e avrei voluto farlo bene.

Benché avessero potuto pagare l'albergo, avevano preso alloggio all'Asilo dei poveri per non distinguersi dai malati di modeste possibilità. Una donna del popolo, vedova, che accompagnava una figliola strapazzata dalle convulsioni, disse alla mamma di Alex: - È il secondo anno che veniamo a Lourdes. L'anno scorso, prima di venire a Lourdes, oltre che contorcersi la mia figliola urlava continuamente, tanto da non poterle stare intorno, e dopo quel nostro primo viaggio non ha più urlato, segno che soffre meno: mi creda, signora, da Lourdes si porta sempre a casa qualcosa.

Un attestato che nessuno può smentire, ma che in bocca a quella povera donna, che risparmiava tutto l'anno per quel viaggio, acquista maggior valore.

2° _____ o o o o o o

Sul treno di ritorno, come se fosse guarito (e in effetti anche lui qualcosa di miglioramento se lo portava a casa, sentiva meno dolore alle gambe), sereno e allegro, Alex non cessava di parlare, anche perché i pellegrini ora pellegrinavano dagli altri al suo scompartimento, e a tutti diceva parole così elevate che a qualcuno, dette da un bambino di sei anni, metteva perfino sgomento: invitava tutti a farsi buoni, perché era questo che la Madonna voleva, che si fosse buoni.

A casa non cessa d'essere allegro e scherzoso, manifestando la sua gioia di essere stato a Lourdes e chiedendo alla mamma di ritornarvi, senza rivelare il segreto delle parole della Madonna, e nascondendo quanto può il suo dolore: mal di capo, insonnia, bronchiti, febbri intermittenti. Nelle pause del dolore gioca.

Ama la musica, ha dei dischi, ascolta la radio, vuol conoscere d'ogni pezzo il titolo e l'autore. Ha una memoria limpidissima, ricorda tutto, è intonato e canta le canzoni.

Il babbo lo porta in giro con l'automobile e lui s'entusiasma delle automobili, le riconosce, ne indovina la marca e il tipo.

In campagna, sull'erba con una palettina in mano, sfiora l'erba e immagina di vangare, perché vuol "fare", e gioca a lavorare. Non invidia i bambini che vede correre, anzi dice che gode con loro, e ride e si diverte a vederli, prendendo parte ai loro giochi.

I suoi genitori, non potendo mandarlo a scuola, pensano di procurargli un'insegnante, per tenerlo occupato, e sempre con quella segreta speranza della guarigione. In Grecia la mamma ha conosciuto i salesiani, è rimasta entusiasta di Don Bosco e a Torino s'è convertita al cattolicesimo, frequenta i salesiani, va a pregare la loro Maria Ausiliatrice: ha affidato Alex al salesiano Don Emilio

Fogliasso, che negli ultimi anni ne avrà una cura costante, visitandolo quasi ogni giorno e annotando le sue parole, che riconosce d'ispirazione superiore.

Alex scolaro si sente importante, e ogni giorno attende la maestra con giubilo: - Buon giorno, signora, Come sta? Si accomodi. Che cosa vediamo oggi?

Tutto afferra con facilità, tutto gli piace e fissa nella memoria. I compiti, che non può scrivere, li detta. Ma la sua predilezione va all'istruzione religiosa.

3° _____ ○ ○ ○ ○ ○ ○

La mamma aiuta la maestra a prepararlo alla Prima Comunione, ma Don Fogliasso, che indirizza le sue istruttrici, si domanda chi sia il vero insegnante d'Alex, ascoltandone parole che non fanno parte del catechismo comune.

Una sua zia, domanda ad Alex se le sue sorelline, tutte e due più piccole di lui, sono buone.

Alex non vuol dire che non lo sono molto, ma ne spiega il motivo: - Quando conosceranno il sacrificio della Croce e avranno mangiato il Pane degli Angeli saranno buone.

Di ritorno da Lourdes, guardando u su foto di quando aveva cinque mesi e il male non l'aveva ancora straziato: - Quando ero piccolo ero bello, ma sono buono.

Recitava l'Atto di dolore in uso allora, e a proposito dei peccati, alle parole "cagione della morte del vostro Divin Figliolo Gesù", guardando Don Fogliasso disse: - Si Gesù è morto per tutti noi.- E brillava di gioia pensando che Gesù era morto per tutti e che tutti ci possiamo salvare.

Per la Prima Comunione, per non destare la curiosità del pubblico vedendo questo bambino in braccio alla mamma, fu scelto n luogo riservato, la Cappella delle camerette di Don Bosco, un giovedì, il 20 maggio 1954. Alex aveva compiuto sette anni, essendo nato il I maggio 1947.

Alex si godette "la sua Messa", come le chiamava, e quando arrivò a godersi il "suo Gesù" splendeva tanto di gioia che la mamma, il babbo, e i parenti piangevano di commozione: la Cappellina di Don Bosco si era trasformata in un angolo di Paradiso.

E da allora quel sorriso di Paradiso potettero goderlo Don Fogliasso, la mamma e i parenti, ogni volta che nella "sua casetta" o in chiesa Alex riceveva la Comunione.

Alla Prima Comunione era presente il Vescovo missionario Mons. Michele Arduino, espulso dalla Cina, che gli amministrò la Cresima.

Dopo la cerimonia, che non l'aveva stancato, condussero Alex nella Basilica di Maria Ausiliatrice a ringraziare la Madonna.

Alex la guardò ed esclamò: "Bella, bella!", poi si rivolse a Don Fogliasso: - Io morirò ed andrò a vederla in Paradiso e stare sempre con Lei.

A casa i genitori avevano preparato aria di festa e invitato dei bambini, che per nulla intimoriti dal loro coetaneo malato, mangiavano dolci, giocavano, facevano chiasso. Alex li guardava felice d'esser la causa della loro gioia, e ripeté il suo: - Sono felice anch'io quando li vedo giocare, non sono geloso, Gesù vuole così!

Aveva ricevuto regali, il padre gli aveva regalato un piccolo televisore e gli domandò se lo trovava il più bel regalo. Alex non voleva dispiacergli, ma gli rispose con un volto soave: - È bello, papà, veramente bello, però il più bel regalo me lo ha fatto Gesù, che è venuto nel mio cuoricino.

4° _____ ○ ○ ○ ○ ○ ○

Dal 21 al 28 luglio siamo al secondo viaggio a Lourdes, e il Cardinal Fossati, che lo dirige, chiama Alex con gli altri ammalati "cooperatori di Dio nei misteri della Redenzione". È l'anno mariano, Anno santo straordinario, per il centenario del Dogma dell'Immacolata Concezione.

Accompagnano Alex la mamma e la nonna Jota. Col vestito della Prima Comunione, Alex attira tutti per la sua gioia e la sua dolcezza. Alla mamma e alla nonna dice: - Noi siamo tre persone e un'anima sola.

Al ritorno detta alla maestra la sua relazione sul viaggio. Ne riportiamo i passi salienti: “Davanti alla Grotta ho detto: “Madonnina, io voglio che tu mi fai bene alle gambe” e ho fatto la S. Comunione. Vicino c’erano tanti ammalati, che volevano la grazia. Il primo a riceverla ero io: mi ha fatto allungare le gambe, che prima erano attaccate.”

“Il giorno dopo siamo andati a visitare la casa di Bernardetta. Era povera, figlia d’un mugnaio. Dentro il mio cuore era immenso il bene per la povera Bernardetta, che aveva avuto tanto male rima di morire e che aveva avuto tanta fede”.

“Davanti alla Grotta nel mio cuoricino sentivo un’immensa voglia di ritornare, sentivo un’immensa grazia. La Madonnina mi ha detto che ogni cosa è stata benedetta da Lei”.

“Io voglio che Gesù e la Madonna mi facciano muovere questo braccio, altrimenti come faccio a fare tante cose?”.

Anche questa volta aveva riportato qualcosa da Lourdes, anzi aveva portato molto, l’assicurazione della Madonna che qualunque cosa fosse avvenuta era già stata da lei benedetta.

Non aveva riportato la guarigione, che i suoi volevano continuare a sperare, e volevano ricorrere anche alla scienza e farlo visitare da un grande specialista, ma Alex non volle: -C’è un grande dottore, Gesù. Se non mi guarisce Lui, nessun altro può farmi camminare.

Il babbo medico sapeva che in Svizzera avrebbero potuto operarlo alle gambe, e Alex di nuovo: - Il padrone di tutto è Gesù, perché senza Gesù non si può far niente. E dopo è la Madonnina che comanda. I miei dottori sono Gesù e la Madonnina.

Sapeva che ormai aveva poco da vivere voleva, semmai, affrettare e non ritardare l’incontro con Gesù e la Madonnina, e le cose andarono in modo che il viaggio in Svizzera non fu possibile.

Ma per far contenti i suoi, nel gennaio del 1955 si lasciò convincere a ricoverarsi a Milano per un intervento alle gambe, ma anche qui sopravvennero ostacoli che impedirono di operarlo.

Alex era contento di ritornare alla “sua casetta”, ma vide la mamma tanto triste nel riportarselo a casa nelle stesse condizioni e volle consolarla: - Mammina, non mi hai detto di lasciare che ci guidi la Madonnina dove e come vuole Lei? E allora lasciamo tutto nelle sue mani e nelle mani del Signore.

5° _____ ○ ○ ○ ○ ○ ○

Siamo a fine gennaio del 1955, Alex sta sorbendo adagio un po' di semolino e la mamma s'accorge che il semolino sta uscendo dal naso. Spaventata si mette a piangere sommessamente, e Alex le dice con serenità e severità: - Non piangere, lo sai che io non voglio guarire, voglio morire.

Vedendo che le lacrime della mamma vanno crescendo, se ne pente e le sorride: - Ma no, mammina, l’ho detto per scherzo!

Lo portano dal radiologo, e la radioscopia rileva che il bario ingerito finisce nei bronchi, già coperti di catarro, che Alex non può più espurgare.

Lo internano all’ospedale delle Molinette, dove gli riscontrano la paresi della gola, e dal quel momento non potrà inghiottire più nulla, nemmeno un sorso d’acqua.

Riescono a introdurgli una sonda dal naso che raggiunge lo stomaco, e sarà quello l’unico mezzo di sostentamento liquido per mezzo d’una siringa, che richiederà, per ogni pasto, tre ore di paziente dedizione, che si assumerà la mamma, e di dolorosa sopportazione per Alex.

Eppure Alex incoraggia tutti e dice scherzando al medico: - Professore, ha visto? Siamo nei guai!

Non riesco più nemmeno a spurgare e ci riescono con un aspiratore elettrico: sonda e aspiratore elettrico alternati, e Alex chiamerà sempre la sonda, questo suo strumento di tortura, “il mio sondino”, quasi fosse un amico.

Lo riportano alla sua “casetta”, dove si sente protetto. La mamma non vuole arrendersi e nel marzo scrive alla nonna Jota in Grecia: “Forse la Madonna vorrà fare un miracolo e lasciarmelo. Quanto a me, se perderò quest’angioletto, nessuno potrà consolare. Non lo lascio un momento. Giorno e notte è nelle mie braccia. Cerco di saziarmi di lui, perché il domani mi fa paura”.

E in una lettera successiva: “Il mio piccolo si consuma pian piano, come una candela davanti alla Madonna. Paziente e santo in tutti i martirii a cui lo sottopongono, non si lagna mai. Ha osservato i miei occhi rossi dal pianto e mi ha detto: “Dammi il tuo fazzoletto”. Gli ho chiesto perché lo voleva, e lui: “Per asciugare le tue lacrime”.

Alex detta per la nonna Jota: “Cara nonna , ti voglio tanto bene. Scusami perché sono stato ammalato, sono stato in clinica e mi hanno fatto un mucchio di cose, e io respiravo con angoscia, non vedevo l’ora di tornare alla mia casetta, ora sono contento. Ho visto apparirmi il Signore e gli ho detto: Signore fammi guarire! La Madonna mi ha detto che vengono gli angioletti a portarmi in Cielo e adesso non ho più niente....e sono contento perché mi hanno detto i professori: ormai non c’è niente da fare, portatelo a casa”.

È l’unica volta che Alex chiede al Signore di farlo guarire, forse per far contenta la mamma, ma due mesi dopo, il 24 maggio, quando Don Fogliasso lo invita a chiedere alla Madonna la grazia della guarigione, Alex gli risponde: - Lo farà se lo vorrà suo Figlio.

6° _____ ○ ○ ○ ○ ○ ○

Anche in quell’anno Alex vuol tornare a Lourdes. In quelle condizioni, col bisogno continuo della sonda e dell’aspiratore elettrico, oltre che all’essersi “spento” giorno per giorno, con febbri improvvise e alte, i suoi genitori considerano quel viaggio disperato, ma Alex vuol tornare per la terza volta a salutare la Madonna e si decidono a portarcelo, però questa volta, oltre la mamma, lo accompagnano il babbo e la nonna Jota.

Partono da Torino col solito treno verde il 12 maggio, e tutti gli fanno festa: Alex è felice, saluta tutti e con tutti ha battute scherzose. Ma il viaggio questa volta lo stanca, e a Lourdes non ha più la vivacità degli anni precedenti.

Alla Grotta, Alex e la mamma che l’ha in braccio fanno la Comunione insieme, e quella mamma angosciata confessa d’aver chiesto alla Madonna “le grazie più impossibili”, mentre Alex le chiede di venire presto a prenderlo.

Poi è felice d’esser condotto alle piscine dal suo papà, ma vuol precisare che non va a chiedere un miracolo, e ripete più volte, per non illudere nessuno: “ Io faccio il bagno per far piacere alla Madonna”. Alle parole che gli dettano: “Maria concepita senza peccato, prega per me” risponde: “prega per tutti noi”.

Nel viaggio di ritorno guarda i monti e manifesta la sua ammirazione per le cose belle del creato: “Guardate quei monti, che bellezza!”

Ma le sue condizioni vanno peggiorando, e pochi giorni dopo Don Fogliasso lo trova con la febbre alta e legge negli occhi della mamma lo smarrimento del dolore. Vuole rianimarli ricordando che è la festa di Maria Ausiliatrice, e Alex ripete la sua frase: - “Io morirò e andrò a vederla in Paradiso e stare sempre con Lei”.

Don Fogliasso lo esorta a chiedere alla Madonna di guarire almeno dalle paresi alla gola, a Alex non cambia pensiero: - Lo farà se lo vorrà suo Figlio.

Il sabato santo di quell’anno, parlando con Don Fogliasso gli aveva detto: - Ieri sera il venerdì santo, Gesù soffriva e io con Lui.

Nonna Jota, che è una donna pratica e ha una fede più spicciola, mostra d’arrabbiarsi con la Madonna perché non provvede a levar di mezzo almeno la sonda, che opprimeva tutti, e Alex la riprende: - Nonna non hai molta fede, come fai ad arrabbiarti con la Madonna? Io non m’arrabbio mai! Ti dà poi tanta noia il mio “sondino”?

E all’altra nonna, la nonna paterna, Elena, che vede con un viso triste da far pena: - Nonna, io non soffro come voi credete, perché la Madonnina non mi lascia soffrire.

7° _____ ○ ○ ○ ○ ○ ○

Portandogli per l’ultima volta l’Eucarestia, il solito pezzetto di Particola inumidita, mentre il resto della Particola è per la mamma, Don Fogliasso gli chiede, vedendolo brillare di gioia: - Perché

sei così contento di fare la S. Comunione? – e Alex, meravigliato della domanda, come dire “è facile indovinarlo”, risponde: - Perché Gesù ha detto: “Lasciate che i bambini vengano a me”.

S'intensificano gli attacchi dell'asma, il respiro diventa affannoso, la febbre a intervalli è altissima. Alla mamma, al babbo, alle nonne, a chi l'assiste, Alex chiede continuamente perdono del disagio che procura, e cerca di confortarli. A nonna Jota: - Io non morirò mai. Io sarò sempre con Gesù e la Madonnina. – Alla governante, sorridendole: - Sono un bambino; non ho niente da lasciarti, ma chiederò a Gesù che ti faccia santa. – E rivolgendosi a tutti i presenti: - Gesù ha creato un bel Paradiso per tutti noi. Non ci andrò solo io, anche voi altri, perché Gesù è misericordioso.

Vuole tutti in Paradiso, perché Gesù è morto in Croce per tutti gli uomini della terra, ed esprime la sua gioia di potervi collaborare: - Gesù mi ha mandato per far buoni tutti voi.

Don Fogliasso gli chiede che cosa deve dire ai bambini dell'Istituto Don Bosco, e Alex: - Che siano buoni e che servano bene la Messa, che è la cosa divina sulla terra.

Don Fogliasso sente d'essere egli stesso allievo del suo allievo nella vita spirituale, e gli domanda di lasciare un pensiero anche a lui. Alex non dimostra un attimo d'incertezza: - Quando la chiamano per confessare, lasci tutto; vada subito, perché è Gesù che vuole entrare in quell'anima.

Il sacerdote annota di averne provata una profonda impressione e d'averci sentito un ammonimento del Cielo, rivolto a tutti i sacerdoti, tanto più oggi, in un tempo nel quale la confessione da noi sembra aver perduto non poco del suo valore di sacramento della penitenza e del perdono.

8° _____ ○ ○ ○ ○ ○ ○

Ultimi giorni di gennaio del 1956, ultimi giorni di vita di Alex, che chiede alla mamma di far venire di nuovo nonna Jota, per averli tutti intorno, e pur sapendo di darle tanto dolore, non può fare ameno di confidarle che ha visto la Madonnina luminosa circondata dai serafini e che gli ha detto: “Fra poco ci sari anche tu!”.

Ritorna la febbre alta, il suo alito è irrespirabile, il ventre è gonfio, la mamma non lo lascia un istante. È Alex che in quelle condizioni pensa a lei e la prega di andare a riposarsi un poco e a mangiare qualcosa.

Si rivolge a tutti: - Voi siete stati troppo generosi con me. E soltanto al babbo e alla mamma: - Andrete a sentire una Messa, voi due soli!”.

Il dolore insostenibile l'obbliga a chiedere in continuazione alla mamma d'esser cambiato di posizione, e se ne scusa: - Mamma, mi fai pena. Perdonami, sai, mammina. Io non sono mai contento: girami di qua, girami di là...ma non lo faccio apposta.

Nei giorni successivi sembra migliorare un poco, ma sente che sta per morire, non vuole che la mamma vi assista, insiste perché vada via e la mamma deve contentarlo. È la mattina del sabato 4 febbraio. Ha dato il cambio alla mamma la fedele Maria, la governante, ed è lei che lo vede illuminarsi mentre esclama: “La Madonna!”.

Sono le 6,15, resta col volto trasformato, volto d'angelo. Non c'è nemmeno Don Fogliasso, che sta celebrando la Messa al suo Istituto.

La mamma accorre, gli vede sul volto una dolcezza indescrivibile, prende in braccio per l'ultima volta il suo “principino”, lo veste con l'abito bianco della Prima Comunione, e lo depone in un tripudio di fiori bianchi, subito ordinati e lacrime improvvisamente dolci, dopo tanto dolore.

I funerali si svolsero il giorno successivo nella chiesa parrocchiale di San Carlo, con l'intervento di tanti bambini e tutti con fiori bianchi e tanta dolce e commossa partecipazione.

9° _____ ○ ○ ○ ○ ○ ○

Grazie, Alex, dell'insegnamento della bontà. In un mondo che sembra non saperla più apprezzare. Dio ci ha dato non un potente a ricordarcene il valore, ma un bambino, incaricandolo di darne testimonianza non con il potere, ma con la sofferenza: la bontà sofferta, quindi provata, quindi vera e piena.

In un mondo che lo nega, Dio ha voluto darci ancora una prova della sua presenza fra gli uomini che non lo respingono, prendendo dimora in un corpicino devastato dalla malattia, e diventato Eucarestia vivente.

La Madonna , ancora una volta, è tornata ad assicurarci che nemmeno lei ci ha abbandonati nei nostri smarrimenti, ancora una volta ha parlato a un bambino, confermando, dopo Lourdes e Fatima, di preferire i bambini e i semplici, e continuando a richiamare nei suoi santuari i buoni e i semplici.

Grazie, signora Lilian, mamma eroica, una di quelle mamme eroiche di fronte alle quali c'inchiniamo riverenti e riconoscenti, perché contribuiscono grandemente a impedire che il mondo crolli sotto il peso delle sue stoltezze.

E senza dimenticare il padre, che come medico ha vissuto nella sua pienezza il suo dramma, pur senza venir meno, nemmeno lui, alla fede e all'obbedienza alla volontà di Dio.

Il SORRISO DI ALEX – così è intitolato il libro di Don Emilio Fogliasso, edizioni Cantagalli di Siena, IV edizione – viene a liberarci dalle nostre tristezze di fronte al mistero del dolore e delle inquietudini che ci circondano; Dio è ancora fra gli uomini che si agitano, a offrirci la sua redenzione e la sua pace.

(trasposizione a cura di Antonio)